



L'EDITORIALE

I BANCHIERI E I “CONSIGLI” AL MINISTRO dei beni e delle attività culturali e del turismo

di **Cesare Feiffer**

cesarefeiffer@studiofeiffer.com

Il Giornale dell'Arte* di aprile gli dedica addirittura la prima pagina, e il fatto è significativo per diversi aspetti. Sotto forma di “*consigli*” al nuovo Ministro dei Beni Culturali l'autore avanza una serie così concentrata di banalità populiste, di giudizi superficiali, di devastanti proposte e di valutazioni arroganti sull'operato delle Soprintendenze che merita riportarne alcune parti per capire (semmai ce ne fosse ancora bisogno) l'influenza e il peso delle Fondazioni Bancarie, e quindi delle Banche, anche sul Ministero che ci riguarda da vicino.

L'esempio che porta in apertura è più che mai significativo. “*In un immobile sottoposto a vincolo la proprietà, intendendo ripulire la facciata* (era forse già stata pulita? O forse è da intendersi una ripulitina come danno le casalinghe al bagno o alla cucina? nda) *da una scritta (...) e con l'occasione tinteggiare la medesima, comunica alla competente Soprintendenza tale volontà allegando un paio di fotografie così come previsto, proprio per semplificare questi casi, da un apposito accordo tra D.R., Soprintendenza BB.AA.PP. e Amministrazione comunale. Può darsi che serva anche qualcos'altro, ma questo eccesso di semplicità probabilmente urta gli uffici competenti che in una piccata risposta, dopo aver precisato che non di comunicazione si tratta ma di autorizzazione, richiedono (sic!): istanza in carta legale, relazione storico artistica,*

* Il Giornale dell'Arte, anno XXXI n.341 aprile 2014

relazione tecnica descrittiva dei materiali e dello stato di degrado, con diagnosi delle cause e ammaloramenti riscontrati, programma degli eventuali esami di laboratorio e delle indagini necessarie alla definizione degli interventi, puntuale descrizione degli interventi conservativi proposti e, infine, documentazione grafica e fotografica”.

Sacrosanta richiesta, ritengo, da parte di un funzionario colto, onesto, che ci tiene alla tutela dei monumenti della sua zona e pretende, giustamente, che venga elaborato un “progetto di conservazione” degno del valore e dell’importanza del palazzo al quale si riferisce! Come si può pensare di restaurare una facciata di un palazzo senza uno straccio di analisi, di rilievi e di definizione delle tecniche d’intervento? Come può controllarne i risultati l’Ente di tutela se non si stabiliscono e si convengono prima opportune soluzioni?

E’ forse al corrente il colto avvocato Presidente della Fondazione Bancaria del Monte di Bologna e Ravenna che il mondo scientifico e culturale del restauro da decenni ha elaborato procedure, metodi e tecniche d’intervento sulle superfici architettoniche? Che studiosi, scienziati, tecnici, soprintendenti e teorici hanno dedicato vite di studio a tale tema? Che produce risultati completamente diversi una “pulitura conservativa” da una “*ripulitura*” senza criteri e magari condotta da maestranze (e anche tecnici) non specializzati? Che “*tinteggiare*” la superficie di un edificio antico non è proprio la stessa cosa di pitturare la bivilla o il capannone industriale? Che la città storica, piccola o grande che sia, è frutto di tante piccole facciate messe assieme e senza le cautele e le attenzioni che i restauratori hanno si distruggerebbe (ancor di più) il nostro patrimonio architettonico? Che l’unico freno alla distruttiva prassi delle “rapide” ritinteggiature sono le Soprintendenze e i loro coraggiosi funzionari che difendono il nostro passato e la nostra cultura?

Ma merita di essere riportata l’opinione del Presidente Cammelli che ricorda molto quella del sindaco indispettito al ritrovamento dei reperti romani durante i lavori di scavo di un parcheggio in centro città che venivano definiti come pietre vecchie ... anzi in dialetto “*piere vecie*”

“A questo punto, ovviamente (?!?!), la proprietà rinuncia all’intervento lasciando il bene culturale oggetto di tutela, nello stato di degrado a cui è stato ridotto fino a quando (e qui attenzione entra tutta la devastante potenza di fuoco del potere bancario ndr) un provvidenziale ripensamento del titolare della Soprintendenza, evidentemente non condiviso dai sempre più piccati uffici che infatti non siglano la comunicazione, legittimi la soluzione semplificata da cui si era partiti”.

A parte la squallida telefonata dell’onorevole di turno o del politico locale che, sebbene ancora purtroppo usuali nel nostro Paese, umiliando il Soprintendente, lo costringono a smentire l’istruttoria del suo subalterno e a legittimare una prassi indegna che è quella di non percorrere i canali legali e corretti ma è quella, tutta italiana, dello scavalcare e raccomandare, ciò che colpisce sono nell’ordine:

- l’importanza conferita a questo caso di “*ripulitura*” di facciate monumentali dal Giornale dell’Arte che in genere è vicino alla conservazione e alla tutela del patrimonio, ma le Fondazioni sono sempre le Fondazioni ...e il loro peso ...
- il ridicolizzare l’onesto e corretto funzionario messo alla berlina dalla telefonata che costringe il superiore Soprintendente a smentirlo e ad avallare una procedura inusuale in tutto il territorio italiano approvando un restauro senza nemmeno elencare le opere che s’intendono fare..

- il sostenere che invece di elaborare un corretto "progetto di conservazione", seguendo le procedure del rilievo, dell'analisi e delle tecniche d'intervento compatibile, è sufficiente allegare due foto e comunicare che si farà l'intervento. Come? Con che tecniche? Con che risultati? Sulla base di quali campionature? Come sarà possibile controllarne gli esiti? Ma non seccateci con queste sciocchezze!!

- il peso politico che può avere un "*consiglio*" di questo genere, formulato da parte di un Presidente di una potente Fondazione Bancaria in favore di una prassi così sbrigativa, oltretutto quando viene presentato all'indomani dell'insediamento di un nuovo Ministro.

- il conflitto delle competenze tra professioni; come si permette un avvocato di interferire con le procedure tecniche di un progetto di restauro architettonico? Cosa ne sa? Noi architetti forse entriamo in merito alle riforme del codice di procedura penale? Non ci penseremmo mai!

- per ultimo, ma non come punto meno importante, l'etica del lavoro dei funzionari di soprintendenza che in questo articolo è totalmente annullata e derisa, e invece sarebbe un valore alto da portare d'esempio anche ad altre realtà.

Ma avvocato Cammelli non è così che si velocizzano le pratiche e si snelliscono le procedure!! Così si devastano i monumenti con tinte sintetiche e sabbie corrosive!!

E' invece affidando l'incarico a chi lo sa fare e ritiene normale e usuale fare rilievi, sviluppare conoscenze e trarre una sintesi progettuale chiara e comprensibile che il complesso problema della "ripulitura" può essere ben risolto. Ci sono tantissimi bravi architetti usciti dalle scuole di specializzazione che queste cose le fanno a occhi chiusi, ci sono professionisti che, non vicini alla politica che conta, hanno continuato a studiare e ad approfondire i temi del restauro e che, in breve tempo, sanno elaborare un progetto di qualità. Certo l'attentato architetto che ha fatto il burocrate tutta la vita o il giovane tecnico che è esperto in alluminio e vetro, piuttosto che in calce aeree e intonaci tradizionali, il restauro non sanno nemmeno cosa sia e avranno discrete difficoltà a rispondere alle richieste del funzionario della Soprintendenza. Ma, se affido ad un penalista una causa civile e questi logicamente annaspa e non ne viene a capo, invoco forse la semplificazione per vincere la causa? oppure sarebbe stato meglio averla affidata a chi ne sa, ha studiato e si è preparato in quel particolare settore? E' la stessa cosa.

L'articolo poi si chiude con altri "*consigli*" quasi di carattere privato relativi ai rapporti che le Fondazioni e il loro sterminato patrimonio possono avere con il problema della verifica del vincolo. Cavoli loro.

Si sa le Soprintendenze di difetti ne hanno molti e su queste pagine ne abbiamo sempre e in tutti i modi parlato, oltre ad averle abbondantemente criticate ma, come dico sempre, ad una critica costruttiva si accompagna la speranza che possa essere utile ad eliminare qualche difetto o mal funzionamento. Un po' come si critica un vecchio amico quando lo si trova in sovrappeso e ci dispiace vederlo perdere colpi.

Al contrario, la critica che distrugge e umilia un esempio di corretta procedura dell'unica istituzione che è al fronte e in trincea per la conservazione del patrimonio architettonico e del paesaggio, questo ritengo sia troppo. Denigrare il lavoro silenzioso e "senza gloria" dei funzionari è solo atto dannoso nei confronti della tutela ... ma forse oggi le banche possono fare anche questo